

---

***Rettifiche***

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 8 aprile 2020, n. 518

**Decreto Interministeriale del 24/12/2019 recante il riparto delle risorse del Fondo povertà per l'annualità 2019. Modifiche ed integrazioni al Piano Regionale per la Lotta alla Povertà approvato con Del. G.R. n. 1565/2018.**

Nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 52 del 14 maggio 2020, a pagina 24485, è pubblicata la deliberazione di Giunta Regionale n. 518/2020. Per mero errore di trasmissione dell'atto, questo risulta privo dell'allegato A "Piano regionale per la Lotta alla Povertà 2018-2020 (D.G.R. 4 settembre 2018, n. 1565). Integrazioni e modifiche ai sensi Decreto Legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2019, n. 26 e del Decreto Interministeriale 24 dicembre 2019."

Occorre pertanto procedere a rettifica con la ripubblicazione della DGR n. 518/2020 comprensiva del relativo allegato.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 8 aprile 2020, n. 518

**Decreto Interministeriale del 24/12/2019 recante il riparto delle risorse del Fondo povertà per l'annualità 2019. Modifiche ed integrazioni al Piano Regionale per la Lotta alla Povertà approvato con Del. G.R. n. 1565/2018.**

L'Assessore al Welfare, Salvatore Ruggeri, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dal Dirigente del Servizio Inclusione Sociale Attiva, accessibilità dei servizi sociali e contrasto alla povertà, come confermata dal Dirigente della Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione Reti Sociali e dal Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere sociale e dello Sport per tutti riferisce quanto segue.

**Visti:**

- la Legge Regionale n. 55 del 30/12/2019 "Disposizioni per la formazione del bilancio 2020 e bilancio pluriennale 2020-2022 della Regione Puglia (Legge di stabilità regionale 2020)";
- la Legge Regionale n. 56 del 30/12/2019 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2020 e pluriennale 2020-2022";
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 55 del 21/01/2020 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2020 – 2022.

**Premesso che:**

- il **D.Lgs. 15 settembre 2017, n. 147** ed in particolare l'art. 14 che, al comma 1, recita: "(...) le regioni e le province autonome adottano con cadenza triennale, ed in sede di prima applicazione entro centocinquanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, un atto, anche nella forma di un Piano regionale per la lotta alla povertà, di programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del Rel come livello essenziale delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili, nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà";
- nella riunione del 22 marzo 2018 è stato approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale di cui all'art. 21, comma 1 del D.lgs 147/2017, il **Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà**, successivamente fatto proprio e approvato con Decreto Interministeriale 18 maggio 2018 del Ministro del Lavoro e Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze;
- con il citato **Decreto Interministeriale 18 maggio 2018** è stato approvato, altresì, il riparto delle somme del Fondo Povertà 2018 tra tutte le Regioni italiane, utilizzando i criteri di riparto di cui allo stesso Piano Nazionale;
- con **D.G.R. n. 1565 del 4 settembre 2018**, in attuazione a quanto disposto dal citato Decreto interministeriale del 18 maggio 2018, è stato approvato il **Piano regionale per la lotta alla Povertà 2018 ad integrazione del Piano regionale delle politiche sociali approvato con D.G.R. n. 2324 del 28/12/2017**;
- con il **Decreto Legge n. 4 del 2019, poi convertito in legge con L. 26/2019** è stato istituito il Reddito di cittadinanza, "... quale misura fondamentale di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, nonché diretta a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro" e viene stabilito che "Il Rdc costituisce livello essenziale delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili";
- con **Decreto Interministeriale del 24 dicembre 2019** è stato approvato il riparto delle somme del Fondo Povertà 2019 fra tutte le Regioni italiane;
- in data 31 marzo 2020 è stato riunito il partenariato socioeconomico per il confronto e la condivisione in merito alle scelte da adottare per la modifica del citato Piano regionale di lotta alle povertà in ossequio alle previsioni del D.I. del 24/12/2019;

- che detto tavolo di confronto e concertazione, composto da Organizzazioni Sindacali, Alleanza contro la Povertà, Forum del Terzo Settore e ANCI Puglia, ha condiviso le linee di indirizzo fondamentali per la revisione del citato Piano regionale di contrasto alle povertà ritenendo utile procedere nel solco della continuità rispetto alle scelte già in precedenza adottate, ferma restando la necessità di prendere atto ed adeguare l'impianto complessivo del Piano alle mutate condizioni di contesto a partire dalla citata introduzione del Reddito di cittadinanza e considerando anche la naturale evoluzione complessiva della strategia regionale di contrasto alla povertà, incardinata sulla misura regionale denominata Reddito di Dignità e sul più generale sistema di welfare locale incentrato sui Piani sociali di zona.

#### Considerato che:

- Il **Decreto Interministeriale del 24 dicembre 2019** alla luce delle novità normative introdotte e prima richiamate, stabilisce che sono fatti salvi il **Piano triennale per i servizi di contrasto alla Povertà 2018-2020, adottato con il D.I. del 18 maggio 2018**, modificato come di seguito indicato:
  - a) gli obiettivi e le priorità indicati nel Piano per l'attuazione dei livelli essenziali si intendono riferiti al Rdc, oltre che al Rel fino a conclusione della misura. Di conseguenza il finanziamento dei servizi finalizzati alla definizione e attuazione del Progetto personalizzato del Rei, si intende riferito ai servizi per il Patto per l'inclusione sociale;
  - b) le sezioni del Piano povertà denominate "Le priorità: i punti per l'accesso al REI" e "I punti per l'accesso al REI: l'obiettivo" sono soppresse;
  - c) le risorse del Fondo Povertà possono essere anche destinate al finanziamento di eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, necessari a garantire i livelli essenziali (in misura non superiore al 2% del totale), nonché degli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei Puc, e quelli derivanti dalle assicurazioni presso l'INAIL e per responsabilità civile dei partecipanti ai medesimi progetti;
- lo stesso Decreto stabilisce, altresì, che sono fatti salvi **gli atti di programmazione regionale già definiti in coerenza con il Piano stesso**, fermo restando la possibilità per ciascuna Regione "*..nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà*" di adottare "*un atto regionale di programmazione regionale dei servizi necessari per l'attuazione del Rdc come livello essenziale delle prestazioni, a valere sulle risorse di cui al presente decreto, eventualmente integrate con risorse proprie..*" (art. 2, comma 3);
- **l'art. 3, comma 3 del Decreto interministeriale** individua le risorse stanziare per il biennio 2019-2020 con riferimento alle seguenti finalità:
  - a. *finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali di cui all'art.4, comma 13, del decreto legge n. 4 del 2019, ivi compresi eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei Comuni, singoli o associati, nonché gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei PUC, ai sensi dell'art 12, comma 12;*
  - b. *finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora, di cui all'art. 7, comma 9, del decreto legislativo n.147 del 2017;*
  - c. *finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'art. 1, comma 250, delle Legge n. 205 del 2017;*
- per il perseguimento delle citate finalità il Decreto Interministeriale richiamato ha disposto il riparto delle risorse in favore di tutte le Regioni Italiane ed ha assegnato alla Regione Puglia complessivamente **27.859.800,00 €** da utilizzare per le seguenti finalità
 

-	<b>26.597.200,00 € art. 3, comma 3, lettera a)</b>	→	<b>(QUOTA SERVIZI)</b>
-	<b>862.600,00 € art. 3, comma 3, lettera b)</b>	→	<b>(POVERTA' ESTREMA)</b>
-	<b>400.000,00 € art. 3, comma 3, lettera c)</b>	→	<b>(CARELEAVERS)</b>
- l'art. 4 comma 2 del Decreto de quo nello stabilire gli indicatori di riparto delle somme di cui all'art.3, comma 3, lettera a) in favore degli Ambiti Territoriali di ogni regione e nel disporre "*che le quote di riparto*

*tra gli ambiti della stessa regione sono determinate con criteri analoghi”* riconosce la possibilità alle Regioni di integrare tali criteri con degli ulteriori indicatori il cui peso non può essere superiore al 20% del totale;

- lo stesso art. 4 prevede, al comma 2, che le Regioni possano chiedere al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il versamento della quota regionale sul bilancio della medesima regione, a condizione che *“la regione integri la quota servizi del Fondo Povertà con risorse proprie destinate alle medesime finalità di rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali di contrasto alla povertà”*;
- con circolare CdG:MA 14.04 del 21 febbraio 2020 il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, con riferimento agli Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, precisa che *“le Regioni procedono a selezionare un numero limitato di ambiti territoriali, previamente identificati sulla base della particolare concentrazione rilevata o stimata di persone senza dimora, ai quali ripartire le risorse assegnate dalla Tabella 3 sez. b) del decreto 18maggio 2018. In ogni caso non accedono al riparto gli ambiti territoriali in cui la popolazione residente sia complessivamente inferiore a 70 mila unità, a meno che nell’ambito non sia ricompreso un comune con almeno 30 mila residenti, fatte salve motivate deroghe su espressa indicazione regionale”*.

**Dato atto che:**

- ai sensi di quanto disposto dal Decreto Interministeriale del 24 dicembre 2019 si rende necessario:
  - a. redigere e presentare un atto di programmazione che integri e modifichi il Piano Regionale approvato con DGR 1565 del 4 settembre 2018 redatto secondo le modalità di cui all’Allegato A del Decreto stesso quale naturale integrazione al Piano Regionale politiche sociali approvato con DGR n. 2324 del 28 dicembre 2017;
  - b. precisare l’intenzione di voler confermare il riparto delle risorse a favore degli Ambiti territoriali come già effettuato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali senza introdurre ulteriori criteri per il riparto delle somme oltre quelli stabiliti dall’art. 4 del Decreto stesso;
  - c. precisare, altresì, che con riferimento alle risorse di cui all’articolo 3, comma 3, lettera a) del citato Decreto le stesse saranno attribuite agli Ambiti territoriali perché possano essere dagli stessi programmate ad integrazione dei Piani sociali di Zona, secondo le indicazioni presenti nella normativa e negli atti di programmazione vigenti a livello nazionale e regionale;
  - d. richiedere al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il versamento della quota di risorse spettanti alla Regione Puglia sul bilancio regionale, integrando la quota servizi del Fondo Povertà con risorse proprie destinate alle medesime finalità di rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali di contrasto alla povertà, nella misura di € 500.000,00 a valere sul Fondo globale per i servizi socio assistenziali (FGSA) della Regione Puglia, istituito con L.R. 17 aprile 1990 n. 11 e più recentemente disciplinato nelle modalità di utilizzo dalla L.R. n. 19/2006 (art. 67 e 69), nell’ambito dello stanziamento previsto nel Bilancio di previsione 2020 e pluriennale 2020-2022 approvato con L.R. n. 56 del 30/12/2019;
  - e. con riferimento agli Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, sulla base della particolare concentrazione stimata di persone senza dimora ed in ragione della popolazione residente (superiore a 70.000,00 unità), confermare quali beneficiari dei fondi del Piano Povertà per i senza fissa dimora i seguenti Ambiti territoriali :
    - la Città Metropolitana di Bari (Comune di Bari coincide con l’Ambito territoriale)
    - l’Ambito territoriale di Brindisi
    - l’Ambito territoriale di Foggia
    - l’Ambito territoriale di Lecce
    - l’Ambito territoriale di Taranto
    - l’insieme dei tre Ambiti territoriali di Barletta-Andria-Trani

**Considerato che:**

- le risorse prima citate, con particolare riferimento alla quota servizi di cui all’art. 3, comma 3, lettera a) del D.I. del 24/12/2019, saranno trasferite agli Ambiti territoriali nel corso dell’esercizio finanziario 2020, per la realizzazione di tutte delle azioni previste nel Piano regionale di contrasto alle povertà prima citato

e secondo quanto programmato a livello locale nel rispettivo Piano sociale di zona integrato con il PAL in materia di contrasto alla povertà, opportunamente ridefinito per la III annualità del vigente ciclo di programmazione sociale (2020);

- allo stato dell'arte lo stanziamento previsto nel Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2020 e pluriennale 2020-2022 sui capitoli inerenti gli interventi in oggetto risulta essere il seguente:

<b>Capitoli ENTRATA</b>	<b>Risorse</b>
<b>E 2056286</b>	<b>38.314.500,00 €</b>

<b>Capitoli USCITA</b>	<b>Risorse</b>
<b>U 1204013</b>	<b>38.314.500,00 €</b>

**Tanto premesso e considerato**, si rende necessario:

- **approvare** gli indirizzi attuativi per l'utilizzo del Fondo Nazionale per la Povertà 2019, come illustrati in narrativa, e che qui si intendono integralmente riportati;
- **modificare ed integrare** il Piano Regionale per la lotta alla Povertà 2018-20, approvato con Del. G.R. n. 1565/2018, come riportato in Allegato A della presente proposta di deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale;
- **provvedere ad accertare** le risorse assegnate e **disporre apposita prenotazione di impegno** in relazione alle stesse risorse, secondo quanto indicato in dettaglio nella sezione "*Copertura finanziaria*" ed ai sensi degli indirizzi di cui al presente atto;

#### **Garanzie di riservatezza**

La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione dei dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

#### **COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.Lgs. n. 118/2011 E SS.MM.II.**

La copertura finanziaria della spesa deliberata dal presente provvedimento, pari a complessivi **Euro 27.859.800,00 €**, è assicurata dal Bilancio Regionale di previsione per l'anno 2020 e del Bilancio Pluriennale 2020-2022, approvato con l.r. n. 56/2019, e dal Bilancio Gestionale approvato con Del. G.R. n. 55 del 21/01/2020, ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., secondo quanto di seguito indicato.

Il presente provvedimento comporta le **disposizioni di accertamento e prenotazione di impegno secondo quanto di seguito indicato**.

**Disposizioni di accertamento**

Capitolo di Entrata: **E 2056286** (TRASFERIMENTI STATALI FONDO POVERTA' D.LGS. N. 147/2017).

CRA: 61.02

Codice del Piano dei Conti: E.2.01.01.01.000

Titolo Giuridico che supporta il Credito: **Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze di Riparto delle risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale del 24 dicembre 2019, registrato alla Corte dei Conti in data 31/01/2020 al n. 177.**

Debitore: **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**

**Totale da accertare 27.859.800,00 €**

Esercizio finanziario 2020 **27.859.800,00 €**

**Disposizioni di prenotazione di impegno**

Capitolo di Uscita: U 1204013 (FONDO NAZIONALE POVERTA' - D.LGS. N. 147/2017 - TRASFERIMENTI AGLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI PER SERVIZI PER IL REI E RED).

CRA: 61.02

Missione: 12

Programma: 04

Titolo: 1

Macroaggregato: 04

Piano dei Conti: U.1.04.01.02.000

**Totale impegno da prenotare 27.859.800,00 €**

Esercizio finanziario 2020 **27.859.800,00 €**

Con successivi provvedimenti dirigenziali della Sezione competente si procederà all'accertamento e all'impegno delle somme di cui al presente atto, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, garantendo il pareggio di bilancio in aderenza alle disposizioni di cui alla L. n. 145/2018, commi da 819 a 843 e ss.mm.ii..

L'Assessore al Welfare, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lett. a) della L.R. 7 /1997 propone alla Giunta:

1. **di approvare** gli indirizzi attuativi per l'utilizzo del Fondo Nazionale per la Povertà 2019, come illustrati in narrativa, e che qui si intendono integralmente riportati;
2. **di modificare ed integrare** il Piano Regionale per la lotta alla Povertà 2018-20, approvato con Del. G.R. n.1565/2018, come riportato in Allegato A della presente proposta di deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale;
3. **di provvedere ad accertare** le risorse assegnate e **disporre apposita prenotazione di impegno** in relazione alle stesse risorse, secondo quanto indicato in dettaglio nella sezione *"Copertura finanziaria"* ed ai sensi degli indirizzi di cui al presente atto;
4. **di demandare** al Dirigente della Sezione Inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali tutti gli adempimenti conseguenti, ivi compreso il riparto agli Ambiti Sociali sia delle risorse assegnate dal Decreto Interministeriale citato, sia delle risorse concernenti il cofinanziamento regionale sul Fondo Globale per i servizi socio assistenziali (FGSA) così come richiamato in premessa;
5. **di demandare** al Dirigente della Sezione Inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali la notifica del presente provvedimento al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

6. di **pubblicare** il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e europea e che il presente schema di provvedimento, predisposto dalla Sezione Inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali, ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta Regionale, è conforme alle risultanze istruttorie.

#### **Sottoscrizioni dei responsabili della struttura proponente**

Il Dirigente del Servizio Inclusione sociale attiva, accessibilità dei servizi sociali e contrasto alle povertà  
(dr. Alessandro Cappuccio)

Il Dirigente della Sezione Inclusione sociale attiva  
e innovazione delle reti sociali  
(ing. Vito Bavaro)

Il Direttore, ai sensi dell'art. 18, comma 1, Decreto del Presidente della Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 443  
e ss.mm.ii. NON RAVVISA osservazioni alla presente proposta di DGR.

Il Direttore del Dipartimento Promozione della Salute,  
del Benessere Sociale e dello Sport per tutti  
(dr. Vito Montanaro)

L'Assessore al Welfare  
(dr. Salvatore Ruggeri)

### **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA**

#### **LA GIUNTA**

- udita la relazione e la conseguente proposta del Assessore al Welfare;
- viste le sottoscrizioni poste in calce alla proposta di deliberazione;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge

#### **DELIBERA**

1. **di approvare** gli indirizzi attuativi per l'utilizzo del Fondo Nazionale per la Povertà 2019, come illustrati in narrativa, e che qui si intendono integralmente riportati;
2. **di modificare ed integrare** il Piano Regionale per la lotta alla Povertà 2018-20, approvato con Del. G.R. n. 1565/2018 come riportato in Allegato A della presente proposta di deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale;
3. **di provvedere ad accertare** le risorse assegnate e disporre apposita prenotazione di impegno in relazione

alle stesse risorse, secondo quanto indicato in dettaglio nella sezione “*Copertura finanziaria*” ed ai sensi degli indirizzi di cui al presente atto;

4. di **demandare** al Dirigente della Sezione Inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali tutti gli adempimenti conseguenti, ivi compreso il riparto agli Ambiti Sociali sia delle risorse assegnate dal Decreto Interministeriale citato, sia delle risorse concernenti il cofinanziamento regionale sul Fondo Globale per i servizi socio assistenziali (FGSA) così come richiamato in premessa;
5. di **demandare** al Dirigente della Sezione Inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali la notifica del presente provvedimento al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
6. di **pubblicare** il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in versione integrale.

Il Segretario generale della Giunta  
GIOVANNI CAMPOBASSO

Il Presidente della Giunta  
ANTONIO NUNZIANTE



REGIONE PUGLIA  
SEZIONE BILANCIO RAGIONERIA PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE  
(D. Lgs. n. 118/11 e s.m.i.)

UFFICIO	TIPO	ANNO	NUMERO	DATA
PRI	DEL	2020	8	06.04.2020

DECRETO INTERMINISTERIALE DEL 24/12/2019 RECANTE IL RIPARTO DELLE RISORSE DEL FONDO POVERTA' PER L'ANNUALITA' 2019. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI AL PIANO REGIONALE PER LA LOTTA ALLA POVERTA' APPROVATO CON DEL. G.R. N. 1565/2018.

Si esprime: **PARERE POSITIVO**

Responsabile del Procedimento

PO - TERESA ROMANO



VIESTI  
ELISABETTA  
08.04.2020  
08:52:53  
UTC

Dirigente

D.SSA ELISABETTA VIESTI





# REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL  
BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE  
RETI SOCIALI

## ALLEGATO A

***Piano Regionale per la Lotta alla Povertà 2018-2020  
(D.G.R. 4 settembre 2018, n. 1565). Integrazioni e  
modifiche ai sensi Decreto Legge 28 gennaio 2019, n. 4,  
convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2019, n.  
26, e del Decreto Interministeriale 24 dicembre 2019.***

*Il presente allegato si compone di n.23 (ventitre) pagg.,  
inclusa la presente copertina*

Il Dirigente della Sezione Inclusione Sociale Attiva  
e Innovazione Reti Sociali



BAVARO VITO  
REGIONE  
PUGLIA/000000000  
Dirigente  
03.04.2020 12:13:39  
UTC



## **PIANO REGIONALE PER LA LOTTA ALLA POVERTA' 2018-2020**

*(integrazioni e modifiche ai sensi Decreto Legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2019, n. 26, e del Decreto Interministeriale 24 dicembre 2019)*

## **INDICE**

*(allegato A Decreto Interministeriale 24 dicembre 2019)*

<b>1. IL QUADRO DI CONTESTO</b>	
<b>1.1. QUADRO NORMATIVO E I DATI DI CONTESTO</b>	<b>4</b>
<b>1.2. GLI AMBITI TERRITORIALI DI PROGRAMMAZIONE</b>	<b>8</b>
<b>2. LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO PER I SERVIZI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ</b>	
<b>2.1. COORDINAMENTO DEI SERVIZI TERRITORIALI</b>	<b>10</b>
<b>2.2. TERZO SETTORE</b>	<b>12</b>
<b>3. RISORSE FINANZIARIE</b>	
<b>3.1. RISORSE FINANZIARIE, INCLUSE QUELLE AFFERENTI A PON E POR RIFERITE ALL'OBIETTIVO TEMATICO DELLA LOTTA ALLA POVERTÀ E DELLA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE NELL'AMBITO DEL FSE</b>	<b>12</b>
<b>4. GLI INTERVENTI E I SERVIZI PROGRAMMATI</b>	
<b>4.1. SERVIZI PER I PATTI PER L'INCLUSIONE SOCIALE</b>	<b>14</b>
<b>4.2. INTERVENTI E SERVIZI IN FAVORE DI PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA</b>	<b>16</b>
<b>4.3. PROGETTO CARE LEAVERS</b>	<b>18</b>
<b>5. ULTERIORI INDIRIZZI REGIONALI</b>	
<b>5.1. ULTERIORI DISPOSIZIONI DI RACCORDO CON LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE REGIONALE</b>	<b>20</b>
<b>5.2. INDICAZIONI PER L'AGGIORNAMENTO DEI PIANI SOCIALI DI ZONA</b>	<b>21</b>
<b>5.2. AZIONI DI SISTEMA</b>	<b>22</b>

## Il quadro di contesto

### 1.1 Il quadro normativo e i dati di contesto

Il presente atto di programmazione, adottato ai sensi del Decreto Interministeriale del 24 dicembre 2019, aggiorna, integra e modifica il Piano regionale per la lotta alla povertà 2018-2020 (Del. G.R. 4 settembre 2018, n. 1565) per effetto delle disposizioni di cui al Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, che ha introdotto nel nostro Paese il Reddito di Cittadinanza (RdC). Si tratta pertanto di un documento di programmazione che integra i contenuti del vigente Piano Regionale Politiche Sociali 2017-2020 (approvato con Del. G.R. 28 dicembre 2017, n. 2324) con gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema degli interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà da finanziare a valere su Fondo povertà, e gli standard riferiti alle prestazioni definite dal D.Lgs. n. 147/2017 come livelli essenziali, in coerenza con le previsioni del Piano Nazionale di cui al Decreto Ministeriale 18 maggio 2018, integrando e raccordando gli strumenti e le risorse.

La strategia regionale di contrasto alla povertà è definita dalla Legge regionale 14 marzo 2016, n. 3 che ha istituito il Reddito di Dignità (ReD), misura regionale di sostegno al reddito e per il contrasto alla povertà e l'inclusione attiva di persone escluse o a rischio di esclusione sociale per l'assenza di lavoro e condizioni di fragilità socioeconomica complessa, e dal relativo regolamento di attuazione (Reg. R. n. 8/2016 e ss.mm.ii.), in stretta coerenza con il quadro nazionale di disciplina delle analoghe misure del Governo Nazionale, e in attuazione di un preciso punto del Programma di Governo Regionale.

Le prime fasi di attuazione del ReD hanno rappresentato un periodo particolarmente intenso sia a livello regionale che a livello territoriale, perché Regione e Comuni hanno lavorato su una misura nuova e particolarmente complessa nella fase di accertamento dei requisiti per l'accesso e nella fase di presa in carico, senza risorse umane aggiuntive, e avendo accolto con il ReD tre sfide, rispetto al quadro delle misure nazionali:

- 1) la sfida di progettare, testare e implementare una piattaforma unica regionale per la totale dematerializzazione delle procedure di presentazione delle domande, di istruttoria, di gestione delle stesse e di rendicontazione, dovendo costantemente assicurare la messa a regime della cooperazione applicativa con il sistema informatico nazionale curato da INPS, che si è rivelato, nella prima annualità, in continuo divenire per effetto dei progressivi cambiamenti introdotti da Governo nazionale ai criteri di accesso al SIA;
- 2) la sfida di affiancare la misura nazionale di sostegno al reddito con una misura regionale concretamente attiva, il che significa che oltre per l'istruttoria amministrativa delle migliaia di domande mensilmente presentate, i Comuni sono stati da subito impegnati nella presa in carico multiprofessionale e nella definizione dei patti per l'inclusione per tutti gli aventi diritto a ReD;
- 3) la sfida di coinvolgere le comunità locali ben oltre le Amministrazioni comunali, con i soggetti privati e del privato sociale e le altre amministrazioni pubbliche nella definizione di proposte di tirocinio per l'inclusione, progetti di sussidiarietà e lavoro di comunità nell'ambito di patti con le comunità.

Per i Comuni in particolare il lavoro è stato particolarmente gravoso, essendo gli stessi soggetti titolari del trattamento dei dati, titolari del potere di concessione del beneficio ReD, responsabili della presa in carico di tutti gli aventi diritto e del monitoraggio di tutti i patti sottoscritti.

Pur con tutte le difficoltà, lo sforzo fatto per la progettazione con Innovapuglia SpA della piattaforma unica regionale ha consentito all'intera filiera istituzionale pugliese di affrancarsi dalla piattaforma informatica nazionale INPS, sfruttando i vantaggi della cooperazione applicativa per la consultazione in linea della Banca Dati ISEE, e l'esperienza fatta nel corso del 2017 ha fornito tutta una serie di indicazioni utili con una maggiore autonomia regionale della nuova piattaforma nella produzione degli esiti e nella visualizzazione piena per quanto riguarda le domande ReD e nella funzione di servizio per tutti gli altri attori, a partire dai singoli Comuni e dai CAF e Patronati.

Per quanto attiene ai pagamenti dei benefici economici, è stata nel 2017 messa a punto per il ReD tutta la procedura per il pagamento mediante la medesima “carta-acquisti” che veicola il SIA nazionale, e questo sia per non creare confusione negli utenti e avere un unico strumento di pagamento, che per assicurare accrediti contemporanei a tutti gli utenti senza dipendere dalla diversa efficienza delle strutture comunali, e ancora per evitare che il flusso finanziario del ReD dovesse entrare nei bilanci comunali e misurarsi con le stringenti regole contabili connesse al pareggio di bilancio e all’utilizzo degli avanzi di amministrazione. Successivamente, invece, in considerazione della estrema flessibilità richiesta sia dai cittadini che dai S.S.P. dei Comuni rispetto alle possibilità di utilizzo dell’indennità economica (le indennità nazionali su carta-acquisto avevano rigide regole di utilizzo), si è optato per procedere direttamente mediante bonifico bancario da parte della Ragioneria regionale, anche al fine di ottenere il controllo e il monitoraggio completo sui pagamenti, elemento che Poste Italiane (istituto incaricato per le indennità nazionali) non riusciva a garantire a causa del carico di lavoro derivante dalla commessa nazionale.

Il ReD ha ricoperto in Puglia un ruolo cruciale sin dall’inizio a rafforzamento e potenziamento della misura nazionale, come esplicitamente dichiarato sia con la l.r. n. 3/2016 che con il regolamento regionale n. 8/2016, in tre direzioni:

- I) in una prima fase, il **potenziamento del contributo economico nazionale** riconosciuto ai beneficiari, stante l’esiguità degli importi assegnati con il SIA nazionale (la formula degli 80,00 euro a persona), con un incremento di 200,00 euro mensili riconosciuto dal ReD ai beneficiari SIA;
- II) l’**ampliamento della platea potenziale di beneficiari**, consentendo in Puglia che anche i richiedenti con nuclei familiari senza figli minori, ma con uguali indicatori di fragilità socioeconomica potessero presentare domanda di sostegno economico e di accesso a un percorso di attivazione, circa il 40% in più di beneficiari in Puglia che non avrebbero potuto neppure presentare la domanda a livello nazionale;
- III) l’imprescindibile **connessione tra sostegno economico e percorso di attivazione**: il SIA era erogato ai beneficiari alla data di ammissione della domanda, anche senza patto di inclusione e comunque con patti in cui basta dichiarare un impegno costante alla “ricerca attiva di lavoro” (es: avere attiva una D.I.D. presso il Centro per l’Impiego), il RED poteva decorrere solo dopo che il patto di inclusione era sottoscritto e a condizione che venisse esplicitato un impegno concreto di attivazione, espresso in tirocinio per l’inclusione, in progetto di sussidiarietà o in lavoro di comunità.

Questa netta caratterizzazione del ReD pugliese è stata determinata non solo dalla necessità di profilare la misura regionale in un senso che assicurasse l’eligibilità dell’operazione a valere sui fondi UE che ne concorrono al finanziamento (FSE di cui alle Azioni 9.1 e 9.4 dell’OT IX del POR Puglia 2014-2020), ma anche e soprattutto dalla ferma volontà del Governo Regionale di evitare l’affermarsi di una misura meramente assistenzialistica o passiva, capace solo di creare disincentivo alla ricerca attiva di opportunità di reinserimento o di inserimento sociale e lavorativo e, in ultima analisi, di creare dipendenza dal sostegno economico al reddito piuttosto che occasione di riscatto, e soprattutto capace di riscrivere un patto di comunità in cui anche le persone in condizione di fragilità socioeconomica sono una risorsa e la spesa da sostenere per aiutare i loro nuclei familiari non è un costo improduttivo ma un investimento sulle persone e la loro dignità, sulle relazioni sociali, sulla qualità delle esperienze di mutuo aiuto, di welfare collaborativo, di cura degli spazi e dei servizi delle nostre città, oltre che sulle possibilità di apprendimento di nuovi lavori e di inserimento in contesti produttivi offerti da imprese private, imprese sociali ed enti del Terzo Settore.

Proprio l’evolversi nel tempo delle politiche nazionali adottate in materia di prevenzione e contrasto alle povertà e all’esclusione sociale (come accennato, si è passati dalla sperimentazione del Sia all’attuazione prima del REI e dopo del RdC), hanno comportato il progressivo adeguamento della misura regionale, al fine di continuare a perseguire l’obiettivo principale di tale politica: l’ampliamento della platea potenziale di destinatari e la messa in sicurezza del maggior numero possibile di cittadini e cittadine pugliesi.

Il primo periodo di attuazione del RED è individuato nell’annualità luglio 2016-ottobre 2017, che da un punto di vista della copertura finanziaria e della unicità gestionale rappresenta la I annualità. In tale periodo (26 luglio 2016 – 31 ottobre 2017) il sistema regionale ha gestito 47.385 domandepresentate

complessivamente fino al 31 ottobre 2017, tra domande SIA e domande ReD, e sono risultate **15.335 le domande ammesse** al beneficio economico "SIA+ReD" oppure solo "ReD" per una spesa complessiva, in termini di erogazione delle indennità economiche di attivazione, pari a circa **25 milioni di euro**. Questi numeri in estrema sintesi rendono l'idea dello straordinario sforzo effettuato dalle strutture amministrative dei 45 Ambiti territoriali in circa 10 mesi, e in una fase in cui non è ancora intervenuto il potenziamento stabile degli Uffici di Piano.

Dal 1° dicembre 2017 è stata avviata la nuova fase per l'attuazione del Reddito di Dignità regionale, che ha seguito la rimodulazione della misura nazionale e dei relativi requisiti di accesso (dal SIA al REI).

Rispetto alla sola platea raggiunta dalla misura regionale, si è registrato una forte contrazione della platea di cittadini destinatari del Reddito di Dignità, pur in un quadro assolutamente positivo. Se infatti con la sperimentazione del SIA e del ReD 1.0 si era riusciti a mettere in protezione oltre 15mila famiglie pugliesi, nel periodo REI/ReD 2.0 tale numero sale a oltre 41mila nuclei (circa 39mila con il REI nazionale e oltre 2mila con il ReD pugliese). Tale evenienza trova le sue evidenze empiriche nelle seguenti considerazioni: i requisiti assai più favorevoli della misura nazionale REI rispetto alla sperimentazione SIA precedente e la scelta strategica del Governo Regionale di non procedere più ad implementare la dotazione finanziaria delle indennità economiche riconosciute a livello nazionale, al fine di qualificare maggiormente gli importi riconosciuti con il ReD (saliti infatti ad € 500/mese per le famiglie più numerose). Ancora, la massiccia e capillare campagna di comunicazione che ha preceduto il varo del Reddito di Cittadinanza nazionale ha condotto molti cittadini pugliesi destinatari del ReD 2.0 a rinunciare alla misura, nel timore che ciò potesse essere di ostacolo all'accesso alla misura del Governo centrale.

I circa 1.600 cittadini presi in carico dalla filiera istituzionale del ReD 2.0 stanno tuttavia completando i loro percorsi di attivazione, con una spesa complessiva che si aggirerà intorno ai 10 milioni di euro.

Per la Puglia i dati di contesto presentano un quadro socioeconomico in progressiva evoluzione, sui quali purtroppo registreremo nei prossimi mesi gli effetti dell'emergenza legata alla diffusione del COVID-19. Nel 2018<sup>1</sup> in Italia si stimano in povertà assoluta oltre 1,8 milioni di famiglie residenti per un numero complessivo di 5 milioni di individui; rispetto al 2017 la povertà assoluta sembra non mostrare variazioni significative. Pur rimanendo ai livelli massimi dal 2005, si arresta dopo quattro anni la crescita del numero e della quota di famiglie in povertà assoluta. L'incidenza, infatti, è pari al 7,0% per le famiglie (da 6,9% nel 2017) e resta all'8,4% per gli individui (come nel 2017).

Nello stesso periodo (2018 sul 2017), aumenta invece l'incidenza della povertà assoluta fra i minori, pari al 12,6% (1 milione 260 mila, era il 12,1% nel 2017). Essa aumenta al crescere del numero di minori presenti in famiglia (10,5% tra le famiglie in cui è presente almeno un figlio minore, 20,9% tra quelle con tre o più figli minori). Le famiglie monogenitoriali sono le uniche a far registrare una crescita significativa rispetto al 2017 (quando l'incidenza era l'11,8%).

L'incidenza della povertà assoluta aumenta prevalentemente nel Mezzogiorno sia per le famiglie (dalla media nazionale del 7% si passa al 9,6%) sia per gli individui (dall'8,4% nazionale all'11,1% nel Mezzogiorno), soprattutto per il peggioramento registrato nei comuni Centro di area metropolitana (dal 13,6% nazionale al 15,7% nel Sud). L'incidenza della povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento. Il valore minimo, pari a 4,7%, si registra, infatti, tra le famiglie con persona di riferimento ultra sessantaquattrenne, quello massimo tra le famiglie con persona di riferimento sotto i 35 anni (10,4%).

A testimonianza del ruolo centrale del lavoro e della posizione professionale, la povertà assoluta diminuisce tra gli occupati (sia dipendenti sia indipendenti) e aumenta tra i non occupati; nelle famiglie con persona di riferimento operaio, l'incidenza della povertà assoluta (12,3%) è quasi tripla rispetto a quella delle famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (4,7%). L'incidenza della povertà assoluta cresce anche in maniera inversamente proporzionale anche rispetto al titolo di studio della persona di riferimento: tra coloro con licenza di scuola media inferiore si attesta al 10,0%, tra quelle con licenza media superiore al 3,8%.

<sup>1</sup> Report Istat (aprile 2019), La povertà in Italia – Anno 2018.

Anche l'aumento della povertà relativa sembra essersi arrestato rispetto agli anni precedenti. Nel 2018 riguarda poco più di 3 milioni di famiglie residenti (11,8%, contro il 12,3% nel 2017), e quasi 9 milioni di individui (15,0% contro il 15,6% dell'anno precedente). Pur tuttavia, il lieve calo in media nazionale (da 15,6% a 15,0%) è sintesi di dinamiche contrastanti nelle ripartizioni (da 7,4% a 8,6% nel Nord-est; da 30,8% a 25,7% nelle Isole). Si rileva un miglioramento per le famiglie di tre componenti (da 15,1% nel 2017 a 12,6% nel 2018), dovuto in larga parte alla riduzione dell'incidenza per le coppie con un figlio (da 14,2% a 11,1%). Per le famiglie monogenitoriali, invece, il disagio cresce e l'incidenza di povertà relativa per l'Italia passa da 15,2% del 2017 a 18,8% del 2018. Le famiglie con tre o più figli minori hanno un'incidenza di povertà relativa quasi tre volte superiore a quella media nazionale (33,1% contro 11,8%); più basso, invece, il valore per le famiglie in cui sono presenti 2 o più anziani (10,6%). L'incidenza di povertà relativa varia secondo la cittadinanza dei componenti familiari. Per le famiglie di soli italiani è al 10,0%, ma triplica per le famiglie con almeno uno straniero (30,0% e 31,7% per le famiglie di soli stranieri). Rispetto al 2017, il fenomeno si aggrava nel Nord (da 5,9% al 6,6%). Il Mezzogiorno, invece, presenta una dinamica opposta (24,7% nel 2017, 22,1% nel 2018), con una riduzione dell'incidenza sia nel Sud (da 24,1% a 22,3%) sia nelle Isole (da 25,9% a 21,6%).

Alfine di definire un "profilo" regionale della Puglia, meritano un particolare approfondimento gli indicatori utilizzati per fotografare il fenomeno della povertà e per il riparto del Fondo nazionale per la Povertà, a seguito di analisi dei dati elaborati da Istat per il Rapporto BES 2019.

La "grave deprivazione materiale" consiste nella impossibilità di soddisfare una serie di bisogni essenziali in relazione agli standard di vita della società in cui si vive. In specifico il segnale che una famiglia o una singola persona si trova in condizione di grave deprivazione materiale è ricavato dalla compresenza di almeno 4 dei 9 fattori individuati a livello europeo: non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione, non poter sostenere una spesa imprevista, non potersi permettere un pasto proteico almeno una volta ogni due giorni, essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito, non potersi permettere una settimana di ferie all'anno, la tv a colori, la lavatrice, l'automobile o il telefono. In Puglia la "Grave deprivazione materiale" ha una incidenza pari al 12,8% nel 2018, che è nettamente superiore al valore medio nazionale (8,5%) ma inferiore al valore registrato nel Mezzogiorno (16,7%).

La grave deprivazione materiale è uno dei tre indicatori adottato a livello di Unione Europea per monitorare il raggiungimento degli obiettivi posti dalla Strategia Europea 2020 che, rispetto al tema della povertà ed esclusione sociale, è di ridurre il numero di persone a rischio o in condizioni di povertà e di esclusione sociale di almeno 20 milioni di unità rispetto ai dati del 2008. Gli altri due indicatori sono l'intensità di lavoro molto bassa e il rischio di povertà, nell'ottica di un approccio multidimensionale al fenomeno. L'indicatore "rischio di povertà" si basa sui redditi dei singoli e dei nuclei: è identificata quale soglia il 60% del valore mediano dei redditi familiari equivalenti nazionali. Questa soglia di reddito viene parametrata in base al numero e all'età dei componenti del nucleo attraverso una apposita scala di equivalenza. In Puglia nel 2017 il 26,8% della popolazione è a rischio di povertà, nel Mezzogiorno il 34,4% mentre in Italia l'incidenza supera di poco il 20%.

L' "intensità di lavoro molto bassa" è un indicatore di esclusione dal mercato del lavoro definita come rapporto tra il numero di mesi lavorati dai componenti della famiglia e il numero di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative durante l'anno. Sono considerati i membri della famiglia di età compresa tra i 18 e i 59 anni (esclusi gli studenti nella fascia d'età 18-24 anni) e risulta a intensità di lavoro molto bassa una famiglia i cui componenti in età attiva abbiano lavorato meno del 20% del loro potenziale lavorativo. In Puglia nel 2018 questa condizione riguarda il 13,4% delle famiglie residenti (in aumento rispetto al 2017, quando assumeva il valore del 12,6%), nel Mezzogiorno il 19,0% (decrese dal 2017 - 20,2%), in Italia l'11,3% (in lieve diminuzione, nel 2017 era l'11,8%).

Infine, preme evidenziare i dati sul reddito medio procapite disponibile che, per la Puglia, nel 2017 era di € 13.932,20, in linea con il dato del Mezzogiorno (€ 13.683,70) e nettamente inferiore al dato nazionale (€ 18.504,60).

Con il varo del Reddito di Cittadinanza, con requisiti di accesso ancora più favorevoli per i cittadini rispetto

alle misure precedenti (SIA e REI), la platea di famiglie pugliesi che ha potuto beneficiare delle misure di contrasto alle povertà (nazionale e regionale) è ulteriormente aumentata, con numeri doppi rispetto al periodo precedente. Il RdC infatti è stato riconosciuto a circa 97mila famiglie pugliesi<sup>2</sup>, a cui vanno aggiunte le oltre 2.600 famiglie ammesse al ReD cosiddetto "3.0". La sola spesa prevista per le famiglie ammesse al ReD si aggira intorno ai 15 milioni di euro. Nel prossimo mese di maggio 2020 si confida di poter riaprire i termini di presentazione delle istanze di accesso al ReD 3.0 perseguendo ancora la logica di implementare la platea di destinatari andando ad intercettare target specifici di utenza portatrice di bisogni ed assistenza ma priva dei requisiti di accesso alla misura nazionale.

Il presente atto di programmazione è stato discusso e condiviso con la Rete regionale della protezione e dell'inclusione sociale, nelle consultazioni del 31 marzo e del 3 aprile 2020.

### **1.2 Gli Ambiti territoriali di programmazione**

La Regione Puglia ha provveduto a disciplinare l'adozione di ambiti territoriali di programmazione omogenei per il comparto sociale e quello sanitario, con la legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia" che, all'art. 5, comma 1, stabilisce che «Gli ambiti territoriali per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi socio-assistenziali esocio-sanitari corrispondono alle circoscrizioni territoriali dei distretti socio-sanitari. Il Comune capofila dell'ambito territoriale è di norma il Comune sede del distretto socio-sanitario, salvo diversa decisione della Conferenza dei sindaci dell'ambito territoriale.»

Per quanto riguarda l'integrazione con gli ambiti territoriali del comparto delle politiche per il lavoro, la legge regionale 14 maggio 2016, n. 3, all'art. 14, comma 10, istitutiva del ReD, prevede che «Al fine di consentire la migliore realizzazione degli obiettivi della presente legge, la Giunta regionale nell'ambito del processo di riorganizzazione dei servizi di cui all'art. 18, comma 1, del decreto legislativo 14 settembre 2014, n. 150 (...), costituisce i propri uffici territoriali, denominati centri per l'impiego, modificando gli ambiti territoriali di competenza degli stessi, adeguandoli, ove differenti, a quelli dei distretti sociosanitari e ambiti territoriali sociali, di cui all'art. 5 della legge regionale 19/2006».

La stessa legge regionale 19/2006, all'art. 6, disciplina la gestione associata dei servizi, stabilendo che «La gestione associata dei servizi socio-assistenziali è, di norma, esercitata dai Comuni appartenenti allo stesso distretto socio-sanitario.» (comma 1) e che «I Comuni appartenenti allo stesso ambito territoriale, (...), determinano autonomamente la forma di gestione associata, scegliendola tra le forme previste dagli articoli 30 eseguenti del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), (...).» (comma 3). Le modalità specifiche, i termini e le procedure relative all'esercizio della gestione associata da parte degli ambiti sono indicate nel Piano regionale delle politiche sociali (da ultimo, quello relativo al triennio 2017-2020, approvato dalla Giunta regionale con Deliberazione 28 dicembre 2017, n. 2324). Da un punto di vista giuridico-amministrativo e gestionale la gran parte degli Ambiti territoriali è disciplinata sulla scorta della Associazione tra Comuni mediante Convenzione, anche se sono già 4 gli Ambiti territoriali che da molti anni hanno scelto di darsi un assetto più robusto e stabile, quale quello del Consorzio tra Comuni per la gestione dei servizi socio assistenziali (Ambiti di Poggiardo, Francavilla Fontana, Maglie e Fasano) con altri Ambiti che si accingono a valutare la medesima opportunità di trasformazione.

L'art. 8, comma 3, lettera o) della Legge 8 novembre 2000, n. 328, prevede che alle regioni, nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, spetta l'esercizio dei poteri sostitutivi,

<sup>2</sup> INPS - Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza (10 febbraio 2020)

secondo le modalità indicate dalla legge regionale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nei confronti degli enti locali inadempienti rispetto a quanto stabilito dagli articoli 6, comma 2, lettere a), b) e c), e 19 della stessa legge quadro. Il comma 3, art. 14 del D.lgs n. 147/2017 stabilisce che nei casi in cui gli Ambiti territoriali o i Comuni siano gravemente inadempienti nell'attuazione della misura nazionale e non risulti possibile avviare interventi di tutoraggio da parte né della Regione né del Ministero, la Regione esercita i poteri sostitutivi. Le modalità di tale esercizio sono disciplinate dalla normativa regionale di seguito richiamata:

- l'art. 62 comma 3 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, introduce l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Giunta Regionale nei confronti dei Comuni, associati in Ambiti territoriali sociali per la programmazione e l'attuazione dei Piani Sociali di Zona, inadempienti rispetto agli indirizzi regionali di programmazione sociale nonché in presenza di irregolarità e inosservanze della normativa regionale;
- l'articolo 18 del Regolamento Regionale n. 4/2007 definisce le attività di verifica regionale rivolte a garantire la coerenza delle azioni realizzate in attuazione dei Piani Sociali di Zona con gli indirizzi regionali fissati dalla l.r. n. 19/2006 e dal Piano Regionale delle Politiche Sociali;
- l'art. 19 del Regolamento Regionale n. 4/2007, così come modificato dal Regolamento Regionale n. 19/2008, disciplina le modalità di attivazione e di esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Regione nei confronti dei Comuni;
- il citato art. 19 prevede prioritariamente che, in caso di rilevate inadempienze eventualmente rilevate nel corso di ordinarie attività regionali di verifica, la Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore al Welfare, invita l'Ambito territoriale interessato a provvedere entro un congruo termine, non inferiore a 15 giorni e non superiore a novanta giorni, a sanare la situazione che ha prodotto inadempimento, ovvero inosservanza degli obblighi normativi e regolamentari.

Nella fattispecie, i poteri sostitutivi già normati dalle leggi regionali si applicano in quanto la programmazione territoriale per il contrasto alla povertà è parte integrante e sostanziale dei Piani Sociali di Zona a partire dal ciclo 2018-2020.

## **2. Le modalità di attuazione del Piano per i servizi di contrasto alla povertà**

### ***2.1 Coordinamento dei servizi territoriali***

Un sistema di contrasto alla povertà efficace richiede un forte coordinamento tra i vari attori coinvolti nella sua attuazione. Con i primi tre cicli di programmazione sociale regionale (2004-2009, 2009-2013, 2014-2017) ci si era posti prioritariamente l'obiettivo dell'integrazione degli interventi tra sistema della sanità territoriale e sistema sociale. Con la l.r. n. 3/2016, istitutiva del Reddito di Dignità e alla luce della disciplina a livello nazionale prima del SIA e poi del Rel, la Regione Puglia ha esteso l'ambito della ricerca di integrazione tra le politiche e i sistemi organizzativi anche alla rete dei servizi per il lavoro. Il sistema regionale illustrato nella l.r. n. 3/2016, in particolare, promuove e pone le basi per l'integrazione tra:

- a) politiche sociali e socio-educative e di sostegno all'accesso ai servizi;
- b) politiche attive per il lavoro e politiche formative;
- c) politiche di sostegno all'auto-impresa e per l'economia e l'innovazione sociale;
- d) interventi di laboratori urbani per la promozione della cittadinanza attiva e di amministrazione condivisa

di beni comuni;

e) politiche a supporto di condizioni abitative dignitose e di accesso alla casa, anche a vantaggio dei nuclei familiari fragili in fase di determinazione della prova dei mezzi;

f) politiche locali di contrasto alle povertà estreme e di pronto intervento sociale;

g) attori pubblici, privati e del privato sociale in un quadro di rinnovate sinergie e di crescita della responsabilità sociale.

L'Assessorato al Welfare della Regione Puglia e tutti gli Ambiti territoriali hanno, inoltre, dato luogo a una Cabina di Regia Regionale con i Responsabili di tutti gli Ambiti territoriali sociali per il coordinamento e il monitoraggio della programmazione sociale regionale. Anche questa Cabina di Regia, attiva dal 2014 in Puglia, sta gradualmente trovando la sua attuazione nelle articolazioni territoriali. Per la maggiore efficacia delle politiche regionali d'inclusione sociale attiva, la Regione ha promosso, con il protocollo di intesa con ANCI, il coinvolgimento delle Autonomie Locali e delle loro Associazioni per la gestione delle politiche sociali e di inclusione, per il perseguimento dei seguenti obiettivi, cui sono associate le attività di dettaglio come da protocollo di intesa:

o promuovere i percorsi di empowerment e consolidamento delle strutture tecniche territoriali preposte alla attuazione delle misure SIA e ReD, nonché alla gestione al monitoraggio alla rendicontazione e al controllo delle risorse complessivamente stanziare per le suddette misure;

o supportare la rete delle strutture e dei servizi per il contrasto alle povertà estreme attive nei diversi Ambiti territoriali sociali;

o supportare il lavoro di pre-assessment e di assessment da parte delle equipe multiprofessionali chiamate a prendere in carico le persone richiedenti il Reddito di Dignità e i rispettivi nuclei familiari, anche rafforzando i rapporti di collaborazione con i Centri per l'Impiego, gli altri servizi pubblici e privati accreditati per l'orientamento e il lavoro, le altre agenzie pubbliche e private coinvolte nei percorsi di inclusione sociale;

o concorrere all'analisi dei bisogni nonché alla costruzione di opportunità e percorsi di inclusione sociale attiva e al monitoraggio di specifiche esperienze attivate nell'ambito dell'attuazione delle finalità e degli obiettivi della legge regionale che istituisce il Reddito di Dignità, favorendo l'animazione territoriale e la proficua collaborazione con gli attori del partenariato pubblico e privato.

A livello regionale, al fine di affrontare collettivamente la sfida del contrasto alla povertà e mettere a sistema ruoli e risorse si è stipulato, già nel giugno 2016 come indicato in precedenza, un Protocollo per l'attuazione del RED e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Puglia con ANCI, in rappresentanza degli Enti locali, e con le principali componenti della società civile impegnate nella lotta alla povertà. A questo hanno fatto seguito i protocolli di intesa con le OOSS, con Caritas, con il Forum del Terzo Settore e le articolazioni più rappresentative degli Enti del terzo Settore.

Uno dei punti operativi del protocollo è individuare e costruire relazioni stabili tra i referenti dei Comuni e i referenti del Terzo Settore sul tema delle povertà al fine di facilitarne il raccordo per la programmazione dei Piani di zona e per la declinazione delle specifiche azioni del protocollo; le modalità di attuazione del protocollo a livello locale e gli assetti organizzativi sono lasciati all'autonomia degli Ambiti territoriali, che, in ogni caso, tendono a replicare quanto definito a livello regionale.

E la stessa attuazione del Reddito di Dignità, così come l'attuazione della norma regionale per il contrasto agli sprechi alimentari, come pure le progettualità sviluppate a valere sull'Avviso n. 4/2016 del PON Inclusione – PON FEAD e a valere sui rispettivi Piani Sociali di Zona, sono state preziose occasioni per rafforzare la governance regionale e in particolare – assumendo come ormai assai strutturata la collaborazione tra Regione – ANCI – Enti locali – il partenariato pubblico-privato, con il coinvolgimento

attivo delle Associazioni datoriali, delle organizzazioni di impresa, delle organizzazioni sindacali confederali, delle più rappresentative organizzazioni del Terzo Settore (Forum III Settore, Centrali Cooperative, Centri Servizio per il Volontariato), della Caritas e delle reti nazionali e regionali per il contrasto agli sprechi e la lotta alla povertà alimentare.

L'esperienza delle équipes multidimensionali, già attivate ai sensi della l.r. n. 19/2006, è stata basilare per la più spedita attivazione delle équipes multi professionali di cui alla l.r. n. 3/2016 per il SIA/RED/REI/RDC, anche se la principale criticità da superare nel triennio 2018-2020 è proprio quella di una più organica e efficace collaborazione con i servizi pubblici e privati per l'impiego, qualora il bisogno del nucleo sia prevalentemente di lavoro. Su questo punto, in particolare, l'Assessorato al Welfare intende sviluppare, d'intesa con l'Assessorato al Lavoro, sentita l'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro – Puglia (ARPAL – Puglia), uno specifico atto d'indirizzo che promuova tale collaborazione, in un percorso di condivisione con gli Ambiti territoriali e i Cpl, valorizzando le esperienze già in corso sul territorio regionale.

L'équipe opera considerando la famiglia e i singoli componenti in maniera globale e unitaria e utilizzando le distinte competenze specialistiche degli operatori componenti. Può chiedere il coinvolgimento di ulteriori operatori con competenze coerenti con le misure da promuovere. A tal fine, già con la Del. G.R. n. 52/2017 che ha avviato le procedure regionali di selezione del personale destinato agli Ambiti territoriali, a valere sulle risorse PON Inclusione dell'Avviso n. 3/2016, l'indicazione omogenea data a tutti gli Ambiti territoriali è stata quella di contemperare, in uno con la centralità del Servizio Sociale professionale, la piena integrazione di risorse professionali differenti, di seguito enunciate:

- assistenti sociali
- educatori sociali/educatori professionali
- tecnici per l'inserimento socio lavorativo
- altre competenze specialistiche (sociologi, psicologi, ...)
- figure amministrative e con abilità informatiche.

Realizzata la presa in carico unitaria, l'équipe predispone un programma personalizzato d'interventi, ne rileva e verifica gli effetti, provvedendo, ove necessario, a ridefinire il programma personalizzato.

Nell'apposito capitolo dedicato alle politiche per il contrasto alla povertà del Piano Sociale di Zona, ovvero nell'Atto di Programmazione Locale elaborato secondo lo schema base predisposto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con il supporto di Banca Mondiale, ciascun Ambito territoriale definisce il modello organizzativo per l'attivazione, costituzione e funzionamento dell'équipe multidisciplinare (ovvero dà atto del percorso già in essere), nel rispetto dei principi soprarichiamati di adeguatezza, appropriatezza, non eccedenza, flessibilità.

## **2.2 Terzo settore**

Il coinvolgimento del Terzo settore nella programmazione e nell'attuazione delle misure regionali e nazionali è considerato fattore strategico per lo sviluppo della strategia regionale di contrasto alla povertà. A livello regionale, sul piano della governance, già il Piano regionale delle politiche sociali prevede, in via ordinaria, la partecipazione dei rappresentanti del Terzo settore alla Cabina di Regia, organismo di coordinamento regionale partecipato dai rappresentanti di tutti gli Ambiti territoriali, che si riunisce periodicamente per la verifica dello stato di attuazione della programmazione regionale, per il confronto sugli strumenti di regolazione e per la definizione delle modalità attuative degli indirizzi nazionali e regionali.

Uno degli obiettivi del Piano regionale per la lotta alla povertà approvato nel settembre 2018, qui ribadito, è quello di promuovere l'attivazione e il rafforzamento delle reti e delle risorse territoriali. Questo obiettivo è condiviso con la Rete regionale per la protezione sociale, il luogo principale di coordinamento e sede

stabile di raccordo tra i principali attori istituzionali e sociali che, a vario titolo, si adoperano per contrastare sul territorio regionale il rischio di povertà e di esclusione sociale. Della Rete regionale per la protezione sociale fanno parte, insieme a ANCI e alle principali Organizzazioni Sindacali, i portavoce del Forum Regionale del Terzo Settore e di Alleanza contro la Povertà, articolazione regionale del cartello di associazioni, organizzazioni, istituzioni costituitosi a livello nazionale nel 2013 con l'intento di animare il confronto scientifico, politico e culturale sull'introduzione anche in Italia di una misura universale di contrasto alle povertà.

L'Assessorato al Welfare della Regione Puglia, inoltre, ha costituito il Tavolo regionale per la Riforma del Terzo Settore, nell'ambito del quale, con la partecipazione qualificata di esperti del settore, componenti dei Centri di Servizio per il Volontariato e rappresentanti del Forum Regionale, nel contesto specifico dell'attuazione del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, "Codice del Terzo settore", si punta a promuovere il ruolo e il contributo del Terzo settore, anche nell'ambito specifico della lotta alla povertà.

Sul piano più strettamente operativo il ruolo del Terzo Settore è decisivo nell'implementazione delle misure regionali e nazionali. Nell'ambito dell'attuazione del ReD, la Regione Puglia ha attivato già dall'estate 2016 un'apposita piattaforma per la segnalazione di disponibilità ad accogliere beneficiari per uno dei tre possibili percorsi di attivazione, anche in relazione alle esigenze, alle dimensioni e alla natura giuridica degli enti stessi, atteso che possono farsi soggetti ospitanti anche le imprese private e loro consorzi e, più in generale, le organizzazioni del Terzo Settore. A livello territoriale sono numerosi gli accordi approvati dagli Ambiti che includono, ai sensi del D.Lgs. 147/2017 e del D.L. 4/2017, attività svolte dagli Enti del Terzo settore impegnati nell'ambito delle politiche sociali, sia sul piano delle iniziative di contrasto alla povertà (interventi e servizi), sia su quello della progettazione personalizzata, attraverso il coinvolgimento da parte delle equipe multidisciplinari competenti per la presa in carico dei beneficiari.

L'attuazione del Reddito di Dignità, ma anche l'attuazione della norma regionale per il contrasto agli sprechi alimentari, le progettualità sviluppate a valere sull'Avviso n. 4/2016 del PON Inclusione – PON FEAD e a valere sui rispettivi Piani Sociali di Zona, sono state preziose occasioni per consolidare e rafforzare il partenariato pubblico-privato nella regione, con il coinvolgimento attivo delle più rappresentative organizzazioni del Terzo Settore (Forum III Settore, Centrali Cooperative, Centri Servizio per il Volontariato), della Caritas e delle reti nazionali e regionali per il contrasto agli sprechi e la lotta alla povertà alimentare.

### **3. Risorse finanziarie**

#### ***3.1 Risorse finanziarie, incluse quelle afferenti a PON e POR riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale nell'ambito del FSE***

A livello nazionale è stato istituito, con D.Lgs. n. 147/2017 in attuazione della legge delega n. 33/2017, il Fondo Povertà, finalizzato all'attuazione della misura nazionale di contrasto alla povertà denominata Reddito di Inclusione. In seguito, anche con l'introduzione del Reddito di Cittadinanza, ai sensi del Decreto Legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2019, n. 26, il Fondo è stato confermato così come la quota destinata a concorrere al potenziamento della rete degli interventi e dei servizi per la lotta alla povertà, con specifico riferimento ai livelli essenziali di prestazioni, come individuati dal Piano nazionale approvato con Decreto Interministeriale 18 maggio 2018.

Già nel corso del 2018, con il citato D.L., venivano assegnate alla Puglia risorse complessive pari ad Euro 24.681.800,00, così suddivise in base alle diverse finalizzazioni previste:

- 23.419.200,00 € per il rafforzamento dei servizi a favore dei cittadini con un Patto di Inclusione;

- 862.600,00 € per interventi e servizi rivolti a persone in condizione di povertà estrema;
- 400.000,00 € per gli interventi a favore dei neomaggiorenni fuori dalla famiglia di origine.

Alle risorse citate, riferite all'esercizio finanziario 2018 ed attribuite agli Ambiti territoriali nel corso del 2019, si aggiungono le risorse attribuite alla Puglia ai sensi del Decreto Interministeriale del 24/12/2019 parti complessivamente ad Euro 27.859.800,00 così suddivise

- € 26.597.200,00 art. 3, comma 3, lettera a) => quota servizi
- € 862.600,00 art. 3, comma 3, lettera b) => quota povertà estrema
- € 400.000,00 art. 3, comma 3, lettera c) => quota careleavers

Anche per la quota di risorse assegnata alla Regione Puglia a valere sul Fondo Povertà 2019 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali procederà al trasferimento delle stesse sul bilancio regionale. La Regione Puglia, infatti, al fine di garantire la massima integrazione e il più efficace coordinamento della programmazione sociale regionale e territoriale, ha ritenuto opportuno confermare l'opzione, già utilizzata lo scorso anno, per effetto della quale le risorse nazionali vengano trasferite appunto alla Regione che provvede, nei termini indicati dallo stesso Decreto, al trasferimento agli Ambiti territoriali, ai fini di garantire il più rapido e razionale utilizzo delle stesse risorse.

Pertanto sarà cura della Regione Puglia ripartire ed erogare le risorse agli Ambiti territoriali entro 60 gg dal trasferimento delle stesse da parte del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, e comunque subordinatamente alla presentazione della riprogrammazione della III annualità (2020) del Piano Sociale di Zona 2018-2020, nell'ambito della quale andrà definita la puntuale definizione dei servizi e degli interventi di che trattasi e la relativa allocazione delle risorse in ossequio a quanto previsto dalla vigente normativa nazionale e regionale e dai conseguenti atti di programmazione in materia di contrasto alle povertà.

Differentemente dallo scorso anno le risorse destinate alla quota servizi sono ripartite agli Ambiti territoriali utilizzando esclusivamente i criteri definiti dal Decreto Interministeriale del 24/12/2019, senza la individuazione di ulteriori e specifici criteri su base regionale.

Va specificato inoltre che, accanto alle risorse nazionali citate, la Regione Puglia interviene anche con proprie risorse nell'ambito del contrasto alla povertà, nel quadro di una strategia complessiva di carattere unitario che trova fondamento nel Piano Regionale delle Politiche Sociali (D.G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017) e può contare su una misura specifica regionale di integrazione al reddito e di inclusione sociale denominata Reddito di Dignità, istituito ai sensi della L.R. 3/2016 e del Reg. reg.le n. 8/2016 e ss.mm.ii., ed attivo già dal 2016 in parallelo con le diverse misure nazionali analoghe che si sono attivate nel corso degli ultimi anni (SIA – REI – RDC).

In particolare, quindi, le risorse disponibili su questo tema messe in campo dalla Regione sono di seguito schematicamente e sinteticamente richiamate.

- Euro 500.000,00 a valere sul FGSA regionale 2020, quale quota di cofinanziamento diretto al Piano Regionale di contrasto alle povertà da utilizzare in aggiunta e con le stesse finalizzazioni della quota servizi del Fondo povertà nazionale assegnato per il 2019 e prima citato;
- Euro 17.778.000,00 a valere su risorse FSC "Patto per la Puglia" (per euro 13.778.000,00) e su risorse proprie di bilancio regionale stanziati a cofinanziamento del Reddito di Dignità per l'esercizio finanziario 2020 (per euro 4.000.000,00) stanziati per l'implementazione del Reddito di Dignità Regionale (ReD 3.0 – Ed. I) per le annualità 2019-2020 attraverso la stipula di appositi Disciplinari con i 45 Ambiti territoriali

pugliesi;

- Euro 36.892.950,00 a valere sul FSE del POR Puglia 2014-2020 (Azioni 9.1 – 9.4) recentemente stanziati per la prosecuzione del Reddito di Dignità Regionale (ReD 3.0 – Ed. II) per le annualità 2020 e seguenti attraverso la stipula di Accordi di cooperazione interistituzionali con i 45 Ambiti territoriali pugliesi;

- Euro 11.500.000,00 a valere sul FGSA regionale 2020 destinate al finanziamento di misure straordinarie di contrasto alla povertà, in aggiunta alle analoghe risorse stanziare con Ordinanza della Protezione Civile n. 658/2020, a favore delle persone in condizione di povertà e bisogno determinatasi a seguito dell'emergenza sanitaria dovuto al diffondersi dell'epidemia da COVID-19;

- Euro 1.150.000,00 a valere sul Fondo regionale per la lotta agli sprechi alimentari, vincolati alle iniziative di Ambito territoriale per il pronto intervento sociale in favore della povertà estrema, con la distribuzione di pacchi-viveri e l'erogazione di pasti presso le mense delle reti cittadine di sostegno alle persone in condizione di fragilità economica (con uno specifico riparto destinato agli Ambiti/Comuni capoluogo, pari a 500.000,00 ed uno riservato invece agli altri Ambiti territoriali che non siano stati già oggetto di finanziamento nelle annualità precedenti).

## 4. Gli interventi e i servizi programmati

### 4.1 Servizi per i Patti per l'inclusione sociale

Il Piano Nazionale di contrasto alla Povertà approvato con Decreto **Interministeriale 18 maggio 2018**, così come modificato per gli effetti del Decreto-legge n. 4 del 2019, definisce una serie di priorità e obiettivi :

#### **19- Il Servizio Sociale professionale di Ambito territoriale**

Al fine di assicurare al sistema di welfare pugliese e alla strategia regionale per il contrasto alla povertà i livelli essenziali individuati dalla programmazione nazionale, è evidente il ruolo cruciale svolto dal **Servizio sociale professionale di Ambito territoriale**, per il quale il presente Piano regionale fissa i seguenti obiettivi di potenziamento da raggiungere nel triennio 2018-2020.

Dal momento dell'accesso si avvia il percorso di conoscenza, valutazione, progettazione condivisa, accompagnamento descritto nei documenti nazionali. È quindi importante che il servizio possa essere garantito a tutti i cittadini in un livello minimo in modo uniforme su tutto il territorio regionale, pur dovendo assicurare un presidio rafforzato nelle grandi aree urbane a maggiore concentrazione di rischio di esclusione e di fragilità economica.

Già con i progetti di potenziamento degli Uffici di Piano e dei Servizi sociali territoriali, finanziati a valere sulle risorse FSE del PON Inclusione (Avviso n. 3/2016), si fissava un obiettivo minimo di servizio con la presenza di almeno un assistente sociale ogni 10.000 abitanti in tutti gli Ambiti territoriali. Detto obiettivo è stato meglio articolato e reso più sfidante per i Comuni a livello nazionale, portandolo a **1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti**. Pertanto gli Ambiti territoriali che presentano un numero di operatori inferiore al target dovranno vincolare parte delle risorse della quota servizi del Fondo Povertà 2018 e annualità successive per il triennio 2018-2020 all'acquisizione di maggiori operatori e al rafforzamento degli organici dei Servizi Sociali professionali di Ambito. Detto vincolo è tanto maggiore quanto più lontana è la situazione dell'Ambito dal parametro 1:5000, come di seguito indicato:

Criteri	Risorse
Meno di 1 assistente sociale ogni 20.000 abitanti	Almeno il 60%
<b>Meno di 1 assistente sociale ogni 10.000 abitanti</b>	<b>Almeno il 40%</b>
Meno di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti	Almeno il 20%
<b>Almeno 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti</b>	<b>Requisito soddisfatto</b>

Nel corso degli ultimi mesi del 2019 l'Assessorato al welfare della Regione Puglia ha prodotto, con il supporto di Banca Mondiale, una prima stima degli effetti della programmazione regionale (prima annualità) su questo obiettivo specifico, analizzando i dati contenuti negli Atti di Programmazione Locale degli Ambiti; l'investimento effettuato sulle risorse del PON Inclusione e su quelle del Fondo Povertà 2018 ha portato al raddoppio delle unità operative presso i servizi sociali professionali dei comuni pugliesi.

Occorre ribadire, inoltre, che è necessario che il Servizio sociale professionale sia in grado di operare in equipe multi-disciplinari, come avviene già da tempo nella gran parte degli Ambiti territoriali, con la collaborazione auspicata – e sempre più da rafforzare – con la rete dei servizi pubblici e privati per l'Impiego, come previsto dalla l.r. n. 3/2016 e s.m.i.. Da questo punto di vista, l'approvazione della l.r. n. 29 del 29 giugno 2018, "Norme in materia di politica regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro e per il contrasto al lavoro nero e al caporalato", che ha istituito l'Agenzia Regionale per il Lavoro e posto tutta la rete dei CPI in capo alla suddetta Agenzia, potrà dare un ulteriore slancio alla collaborazione tra Ambiti territoriali e CPI, fin qui fortemente condizionata dalle gravi carenze di personale che in particolare presso i CPI si registrano. Il Piano d'investimenti messo in campo per il potenziamento dei servizi territoriali dell'impiego con l'approvazione della recente Deliberazione della Giunta regionale 28 novembre 2019, n. 2232 "Approvazione Piano regionale straordinario dipotenziamento dei Centri per l'Impiego e delle politiche attive del lavoro 2019/2020" potrà, nel breve e medio periodo, colmare questa carenza.

Detta collaborazione appare ormai necessaria e improcrastinabile per il più pieno ed efficace recepimento dei principi fondamentali che devono ispirare il progetto personalizzato, di cui al Piano Nazionale per la lotta alla povertà, che qui devono intendersi integralmente riportati, e il "patto di servizio" ex art. 20 del D.Lgs. n. 150/2015 che, di fatto, sostituisce il progetto personalizzato quando la situazione di povertà "è il mero effetto di una condizione di disoccupazione ordinaria (perdita di lavoro per crisi aziendale, esaurimento della NASPI, difficoltà di reinserimento lavorativo).

#### **- Sostegni nel progetto personalizzato (Patto per l'inclusione sociale)**

Relativamente alla presa in carico dei beneficiari, i principi che devono ispirare la definizione del progetto sono quelli di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza rispetto alle necessità e alle risorse del nucleo familiare; ogni progetto ha dunque una sua specifica definizione ed articolazione. In particolare, si ricorda che, così come previsto nel D.Lgs. n. 147/2017 all'art. 6, nel combinato disposto con l'art. 4 del D.L. 4 del 2019, <sup>2</sup>

- qualora il bisogno del nucleo sia un bisogno essenzialmente di lavoro, al beneficiario, per il tramite dei servizi territoriali per il lavoro, deve essere proposto un Patto di servizio ai sensi del Decreto legislativo 150/2015, <sup>2</sup>

- qualora il nucleo non presenti bisogni complessi, è possibile per il Servizio sociale territoriale procedere ad una progettazione semplificata,

- qualora il nucleo sia già in carico ad altri servizi, la valutazione e la progettazione sono integrate ai fini del RdC, ma non necessariamente danno luogo ad attivazione di nuovi servizi. <sup>2</sup>

Il Piano nazionale povertà individua, inoltre, le fasi che conducono alla definizione del progetto personalizzato (Patto per l'inclusione sociale), come di seguito riportate: <sup>2</sup>

Fase I) **analisi preliminare o pre-assessment** da realizzarsi per tutti i nuclei richiedenti che abbiano avuto esito positivo circa la verifica dei requisiti per l'accesso al beneficio economico; si tratta di una prima valutazione che ha lo scopo di raccogliere informazioni sul nucleo, sulle sue risorse, su servizi

e supporti già attivi, sull'eventuale presenza di fattori di vulnerabilità dei singoli componenti e del nucleo nel suo complesso. Questa prima fase serve ad orientare ed iniziare a definire il successivo percorso;

Fase II) **valutazione multidimensionale o assessment**, che l'équipe multidisciplinare effettua qualora emerga una situazione di bisogno complesso del nucleo, non legata alla sola dimensione dell'assenza di lavoro. Viene condotta una analisi più approfondita non solo delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, ma si procede anche all'individuazione dei bisogni e delle risposte da attivare per intraprendere un percorso finalizzato all'autonomia,

Fase III) **definizione del progetto personalizzato (Patto per l'inclusione sociale)**, in collaborazione con il nucleo familiare del beneficiario del RdC o del ReD, che dovrà contenere obiettivi, risultati concreti, sostegni da attivare a supporto del percorso e impegni assunti dal nucleo stesso, che costituiranno l'elemento condizionale all'erogazione del beneficio economico. I sostegni sono a loro volta puntualmente elencati dal Piano nazionale:

- o tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione [che in Puglia si integrano anche con i progetti di sussidiarietà e con percorso di lavoro di comunità],
- o sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale (con i servizi ADE e i centri famiglia), incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare, ☒
- o assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità ☒ (con i servizi SAD-ADI, di integrazione scolastica e di tutoraggio individuale),
- o sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare,
- o servizio di mediazione culturale, ☒
- o servizio di pronto intervento sociale. ☒

Il Piano nazionale, al fine di garantire una omogeneità minima di trattamento a livello nazionale, individua, quale livello essenziale, e quindi da garantire nel progetto personalizzato: ☒

- per tutti i nuclei in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, l'attivazione di almeno uno degli interventi o dei servizi sopra citati;
- per tutti i nuclei in cui si presenti una situazione di bisogno complesso, quindi si sia definito il quadro di analisi approfondita, e qualora sia presente un bambino o una bambina nei primi 1000 giorni della sua vita, l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità. ☒

#### **- Rafforzamento dei servizi di Segretariato Sociale**

Il Decreto-legge 4 del 2019 ha soppresso l'obiettivo del rafforzamento dei punti di accesso indicato dalla programmazione nazionale, con riferimento a quanto previsto dal D.Lgs. 147/2017. Nello specifico è soppresso quanto stabilito dal Piano nazionale per il contrasto della povertà che indicava gli standard da garantire, nel limite delle risorse disponibili, per il livello essenziale dell'informazione e dell'accesso al Rel.

Le nuove disposizioni non limitano, comunque, il rafforzamento dei servizi di Segretariato sociale; pertanto, fatti salvi gli obiettivi sopra citati, gli Ambiti territoriali potranno, ai sensi dell'art. 7, comma 1, del D.Lgs. 147/2017, utilizzare le risorse del Fondo povertà 2019 per il rafforzamento dei servizi di Segretariato sociale.

L'art. 2, comma 1, lettera c) del Decreto Interministeriale del 24 dicembre 2019 ribadisce inoltre che, ai sensi dell'art. 12, comma 12, del decreto-legge n. 4 del 2019, le risorse del Fondo povertà possono essere destinate anche:

- al finanziamento di eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, nei limiti del 2% del valore complessivo delle risorse assegnate all'Ambito territoriale;
- alla copertura degli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei Progetti Utili alla Collettività (PUC) di cui al D.M. 22 ottobre 2019, compresi quelli derivanti dalle assicurazioni presso l'INAIL e per responsabilità civile dei partecipanti medesimi.

#### **4.2 Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora**

Con riferimento agli interventi di contrasto per la povertà estrema, il Piano regionale per il contrasto alle Povertà approvato con Del. G.R. n. 1565/2018 ha inteso garantire, in coerenza con le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta in Italia" ed in stretto raccordo con i soggetti del privato sociale, un sistema di servizi integrato, anche a bassa soglia, che non rispondesse esclusivamente a logiche contingenti, tipicamente stagionali, ma che sapesse coniugare la risposta ai bisogni primari indifferibili (cibo, posto letto, cure mediche) ad un'azione di ascolto, presa in carico e investimento sulle capacità "residue" della persona, come premessa necessaria alla definizione di percorsi accompagnati di uscita dalla dipendenza/marginalità.

Con le risorse stanziare relative al Fondo povertà 2019, per la quota relativa agli interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, si intende confermare l'orientamento assunto con il precedente periodo di programmazione tenuto conto dell'impatto che gli interventi programmati e posti in essere sui territori selezionati hanno avuto e continuano ad avere anche in costanza dell'attuale emergenza.

Ciò posto si confermano quali obiettivi/servizi prioritari verso cui indirizzare l'operatività degli Ambiti selezionati nell'utilizzo delle risorse indicate:

- a) la riqualificazione degli interventi a bassa soglia, incluso il potenziamento delle unità di strada confunzioni di monitoraggio, aggancio ed accompagnamento al sistema dei servizi;
- b) il consolidamento ed ampliamento dei percorsi di autonomia abitativa con particolare riferimento all'Housing First e all'Housing Led<sup>3</sup>;
- c) la valorizzazione e potenziamento del lavoro di comunità
- d) l'accompagnamento e il sostegno all'acquisizione della residenza anagrafica.

In modo trasversalmente mutuabile a ciascuno degli obiettivi/servizi innanzi individuati, particolare attenzione dovrà essere posta nella acquisizione della capacità di predisporre piani predeterminati di attivazione che, in situazioni di tipo emergenziale, facilitino e velocizzino il dispiegamento degli interventi rendendoli più efficaci.

Destinatari degli interventi sono le persone che:

- a) vivono in strada o in sistemazioni di fortuna, anche provenienti da episodi di rottura del legame familiare (es: padre separato, allontanamento di madre sola con figli, disagio psichico ,...);
- b) ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna;
- c) sono ospiti di strutture, anche per periodi di lunga durata, per persone senza dimora;
- d) sono in procinto di uscire da strutture di protezione, cura o detenzione e non dispongono di una soluzione abitativa.

---

<sup>3</sup> Strategie che promuovano forme di residenzialità combinate con servizi di assistenza, cura e supporto sociale. Sono particolarmente significative le sperimentazioni di coabitazione 'accompagnata' con la presenza, in alcuni momenti della giornata, di operatori e volontari. Sono esperienze di autonomia abitativa sostenibile, sia dal punto di vista delle dinamiche di relazione, sia dal punto di vista economico. Sono organizzate in modo tale che i limiti e le vulnerabilità possano essere superati nella convivenza e dentro una più ampia appartenenza alla comunità locale. Attraverso gli interventi di housing led si cerca il coinvolgimento dei quartieri e dei territori locali. Con riferimento alla normativa regionale (Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.), la tipologia di struttura più adeguata è quella dell'Alloggio sociale per adulti in difficoltà (art. 76) ovvero quella del Centro di accoglienza per adulti (art. 77)

Sulla base della particolare concentrazione stimata di persone senza dimora ed in ragione della popolazione residente (superiore a 70.000,00 unità) si confermano quali beneficiari dei fondi del Piano Povertà per i senza fissa dimora i seguenti Ambiti territoriali:

- la Città Metropolitana di Bari (Comune di Bari coincide con l'Ambito territoriale)
- l'Ambito territoriale di Brindisi
- l'Ambito territoriale di Foggia
- l'Ambito territoriale di Lecce
- l'Ambito territoriale di Taranto
- l'insieme dei tre Ambiti territoriali di Barletta-Andria-Trani

Anche il riparto delle risorse complessivamente assegnate per il finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema di cui all'art. 3 lettera b) del DPCM del 24/12/2019, pari a complessivo € 862.600,00, viene confermato nella stessa misura della precedente annualità e precisamente:

AMBITI TERRITORIALI	IMPORTO ASSEGNATO 2019
Città Metropolitana di Bari (Comune di Bari coincide con l'Ambito territoriale)	€ 252.490,00
Ambito territoriale di Brindisi	€ 68.589,00
Ambito territoriale di Foggia	€ 117.854,00
Ambito territoriale di Lecce	€ 73.616,00
Ambito territoriale di Taranto	€ 155.011,00
Ambito Territoriale di Barletta	€ 73.404,00
Ambito di Andria	€ 78.078,00
Ambito di Trani	€ 43.558,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 862.600,00</b>

#### ***4.3 Progetto Care Leavers - Sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria***

La sperimentazione del progetto Care Leavers si colloca nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, approvati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con il Decreto 18 maggio 2018 "Criteri di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e l'adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 7, comma 4 e dell'articolo 21, comma 6, lettera b), del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 (GU Serie Generale n. 155 del 6-7-2018).

Il progetto CARE LEAVERS è rivolto alle ragazze e ai ragazzi residenti in Italia che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento di tutela da parte dell'autorità giudiziaria, e per i/le quali il compimento della maggiore età sia avvenuto o avvenga nel corso del 2018, e sino al compimento del ventunesimo anno d'età. Gli interventi sono effettuati in un numero limitato di ambiti territoriali selezionati dalle Regioni, d'intesa con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La selezione è operata, tenuto conto della tipologia di interventi individuati, delle risorse assegnate ai sensi del Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, in ragione della numerosità dei potenziali beneficiari, nonché della capacità dei servizi di accompagnare il completamento del percorso di crescita verso l'autonomia, garantendo la continuità dell'assistenza nei confronti degli interessati, e includendo i comuni capoluogo delle città metropolitane. Punto di partenza è anche per Care Leavers l'esperienza maturata in questi anni con la sperimentazione del modello P.I.P.P.I. – un modello di presa in carico delle famiglie vulnerabili volto alla prevenzione dell'allontanamento – evolutosi successivamente in linee guida per la presa in carico dei beneficiari del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), misura dichiaratamente volta alla lotta alla povertà minorile. Con l'avvio del Reddito di inclusione (Re.I.), definito e consacrato nel decreto legislativo 147/17, le sperimentazioni si sono fatte norma, proponendosi come modello generale di intervento. Lo stesso progetto Care Leavers, finanziato a valere sulle risorse del Fondo Povertà e rivolto a ragazzi e ragazze che con ogni probabilità potranno accedere anche al RdC. Centrale nella definizione degli interventi finalizzati al raggiungimento dell'autonomia da parte dei cd. care leavers è la definizione di un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, definite con l'attiva partecipazione del ragazzo/ragazza. La definizione del progetto, che prevede specifici impegni da parte del beneficiario e sostegni da parte dei servizi territoriali, richiede sia svolta preventivamente una valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del ragazzo che lascia la presa in carico da parte dei servizi, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità, nonché dei fattori ambientali e di supporto presenti.

La Regione Puglia ha aderito alla prima sperimentazione nazionale, cofinanziando il progetto, con l'adesione di quattro Ambiti territoriali, con la previsione di coinvolgere un numero di 14/18 neomaggiorenni beneficiari. Attualmente sono tre gli ambiti territoriali che hanno dato avvio al progetto: Bari, Mola di Bari e il Consorzio Fasano\_Cisternino\_Ostuni, mentre l'Ambito di Cerignola ha formalmente comunicato l'impossibilità a proseguire la sperimentazione in considerazione delle progettualità poi messe in atto per i beneficiari inizialmente individuati. Tuttavia, resta confermato il numero di beneficiari previsto inizialmente in quanto nei tre ambiti territoriali attualmente sono 14 i care leavers coinvolti.

Per la seconda sperimentazione, al fine di individuare gli Ambiti territoriali da coinvolgere, si terrà conto del fabbisogno di ogni singolo ambito, così come statisticamente emerge dal monitoraggio annuale sui minori fuori famiglia realizzato dal Servizio regionale competente con la collaborazione dei servizi sociali comunali, della capacità degli Ambiti territoriali rispetto all'effettiva operatività delle équipe multiprofessionali deputate alla presa in carico, delle esigenze e degli esiti del lavoro realizzato dagli Ambiti coinvolti nella prima sperimentazione.

Considerata l'esiguità del numero di care leavers che si potranno coinvolgere nella sperimentazione nei quattro ambiti territoriali individuati, e avendo come riferimento il potenziale fabbisogno che emerge dai dati statistici del monitoraggio sui minori fuori famiglia, la Regione Puglia, attraverso il Piano Regionale delle Politiche Familiari 2020-2022 (Del. G.R. 25 febbraio 2020, n. 220), ha inteso promuovere ed estendere l'intervento a tutto il territorio regionale, anche utilizzando le modalità e gli strumenti operativi condivisi con il MLPS e l'assistenza tecnica dell'Istituto degli Innocenti, per la fase di sperimentazione.

## 5. Ulteriori disposizioni di raccordo con la programmazione socialeregionale

### 5.1 Altri interventi regionali

Un'altra misura d'intervento assai qualificante per il sistema di welfare territoriale è stata introdotta nel quadro normativo regionale con legge regionale 18 maggio 2017, n. 13, "Legge di recupero e riutilizzo di eccedenze sprechi alimentari e prodotti farmaceutici" (di seguito l.r. n. 13/2017), con cui la Regione Puglia ha inteso disciplinare il complesso delle attività rivolte a tutelare le fasce più deboli della popolazione e incentivare la riduzione degli sprechi, riconoscendo, valorizzando e promuovendo l'attività di solidarietà e beneficenza finalizzata al recupero e alla redistribuzione delle eccedenze di prodotti alimentari e farmaceutici in favore delle persone in stato di povertà o grave disagio sociali tutela e promozione del diritto al cibo.

Gli obiettivi e gli interventi della legge regionale sono in coerenza con le iniziative nazionali e comunitarie in materia di contrasto alla povertà alimentare mirano a sensibilizzare le comunità locali e il sistema economico regionale per un pieno recepimento delle finalità di cui alla Legge 19 agosto 2016, n. 166, che ha come finalità quella di ridurre gli sprechi di prodotti alimentari e farmaceutici per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione e somministrazione di prodotti alimentari, farmaceutici e di altri prodotti.

Al fine di sostenere e accelerare l'attuazione della legge regionale, la Regione ha avviato il dialogo propedeutico con i soggetti di cui all'art. 3 comma 1 della legge regionale, cioè i Comuni pugliesi con l'ANCI Puglia, le organizzazioni di secondo livello maggiormente rappresentative degli operatori del settore alimentare e farmaceutico, nonché le principali organizzazioni innovative attive sul territorio regionale, anche in rete con network nazionali innovativi nel settore della riduzione degli sprechi alimentari, per favorire la costruzione di una rete operativa efficace e capillare, rivolta alla riduzione degli sprechi e al recupero efficiente delle eccedenze di prodotti alimentari e farmaceutici invenduti e di prodotti agricoli, al fine di supportare le iniziative pubbliche e private di pronto intervento sociale, contrasto alle povertà estreme e di accoglienza, anche sostenendo i principi della riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica e i principi della responsabilità sociale di impresa.

Gli obiettivi della collaborazione tra tutti gli attori della rete per il contrasto degli sprechi alimentari e farmaceutici sono i seguenti:

- Rafforzare, con interventi di supporto logistico, di comunicazione e di educazione, le reti già attive sul territorio regionale per la riduzione degli sprechi di prodotti alimentari e farmaceutici e per il supporto alle iniziative solidali di pronto intervento sociale e di contrasto alla povertà;
- Rendere più efficaci, capillari e tempestive le forme di sostegno a persone indigenti, attraverso il recupero e la donazione delle eccedenze alimentari (prodotti non più commercializzabili, ma ancora commestibili) ad enti assistenziali e caritativi;
- Promuovere il consumo responsabile e le forme innovative di condivisione delle eccedenze alimentari (es: foodsharing) al fine di diffondere una cultura della riduzione degli sprechi;
- Favorire forme di collaborazione di prossimità ("a Km0") fra operatori del settore alimentare (soggetti donatori) e soggetti donatari, così come definiti all'art. 2 della L. n. 166/2016;
- Promuovere il corretto utilizzo e recupero dei farmaci validi, cioè non scaduti e con almeno 8 mesi di validità, correttamente conservati nella loro confezione originale integra (con l'esclusione dei farmaci che richiedono conservazione a temperatura controllata, quelli ospedalieri -fascia H- e appartenenti alla categoria delle sostanze psicotrope e stupefacenti), presso le farmacie della rete regionale e i medici di famiglia, nonché le iniziative di innovazione sociale per supportare la rete solidale per il pronto intervento sociale e il contrasto alla povertà;
- Promuovere la riduzione in proporzione dei quantitativi di rifiuti prodotti e, di conseguenza, i relativi costi economici, sociali ed ambientali di smaltimento degli stessi, con riferimento sia ai prodotti alimentari che ai prodotti farmaceutici;
- Sostenere le amministrazioni locali nelle analisi di fattibilità per l'introduzione di meccanismi premiali (tra cui, a mero titolo esemplificativo, la riduzione della tariffa comunale sui rifiuti o di altre imposte e tasse locali) a favore degli operatori economici che donano le proprie eccedenze, anziché

destinarle a rifiuto e che collaborano per la diffusione dei principi di consumo responsabile e di riduzione degli sprechi;

- Concorrere a campagne di comunicazione, informazione, sensibilizzazione, educazione sulla importanza di ridurre lo spreco alimentare e farmaceutico;
- Concorrere a costituire una banca dati regionali di buone pratiche e una rete per la diffusione delle buone pratiche, con specifico riferimento a quelle trasferibili e capaci di accrescere la loro dimensione e il loro impatto su una scala territoriale più ampia.

In particolare la Regione Puglia concentra le risorse e gli sforzi di cooperazione degli attori aderenti alle reti territoriali sulle seguenti attività specifiche:

a) Realizzazione di campagne di comunicazione, informazione, sensibilizzazione, educazione sulla importanza di ridurre lo spreco alimentare e farmaceutico e di redistribuire le eccedenze attraverso le reti e le iniziative locali di redistribuzione e condivisione, sul consumo responsabile, sul corretto utilizzo dei farmaci, anche con la diffusione e valorizzazione di buone pratiche già affermatesi sul territorio regionale;

b) Sostegno, anche finanziario, a progetti territoriali per accrescere l'efficacia delle iniziative di redistribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici eccedenti, in stretto raccordo con le iniziative pubbliche di pronto intervento sociale e di contrasto alle povertà estreme, ivi incluse quelle finanziate a livello nazionale e regionale con le risorse del PON Inclusione e del PON FEAD Avviso 4;

c) Sostegno, anche finanziario, a progetti di innovazione sociale nel campo della riduzione dello spreco alimentare e farmaceutico, nonché nel campo della condivisione di cibo (foodsharing) e del consumo responsabile;

d) Realizzazione di studi di fattibilità e di sperimentazioni locali per l'introduzione di meccanismi premiali a favore degli operatori economici che donano le proprie eccedenze, anziché destinarle al rifiuto, e che collaborano per la diffusione dei principi di consumo responsabile e di riduzione degli sprechi, nonché studi di fattibilità per la realizzazione di progetti di investimento pubblici per il potenziamento della logistica di una rete regionale secondo un modello "hub&spoke" per la raccolta, lo stoccaggio e la redistribuzione a supporto delle reti esistenti e delle iniziative innovative che richiedano sostegno in tal senso, al fine di candidare queste progettualità a valere sui fondi di investimento che la Regione Puglia renderà disponibili nell'Ambito dell'Azione 9.10 del POR Puglia 2014-2020.

## ***5.2 Indicazioni per l'aggiornamento dei Piani Sociali di Zona***

A livello di Ambito territoriale la definizione degli specifici obiettivi di rafforzamento su base triennale del sistema d'interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà di cui all'articolo 7 comma 1 del D.Lgs. n. 147/2017, nel combinato disposto con il Decreto-legge 4 del 2019, come definiti nel presente documento di Piano e finanziati attraverso la quota del Fondo Povertà, integrato con risorse Programmi Operativi Nazionali – PON Inclusione, deve trovare piena integrazione negli atti ordinari di programmazione sociale territoriale, a cominciare dal Piano di Zona e dai suoi strumenti di attuazione, rendicontazione e verifica dello stato di attuazione (compresa la Relazione sociale, di cui all'art. 16 del regolamento regionale 4/2007).

Ricordiamo che tali obiettivi di rafforzamento includono:

- o Segretariato Sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al REI/RED (punti per l'accesso/sportelli sociali) <sup>2</sup>
- o Servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale, <sup>2</sup>
- o tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione [che in Puglia si integrano anche con i progetti di sussidiarietà e con percorso di lavoro di comunità],

- o sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale (con i servizi ADE e i centri famiglia), incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare, ☐
- o assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità ☐(con i servizi SAD-ADI, di integrazione scolastica e di tutoraggio individuale),
- o sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare,
- o servizio di mediazione culturale, ☐
- o servizio di pronto intervento sociale.☐

Le schede progettuali che corredano il Piano Sociale di Zona di ciascun Ambito territoriale dovranno essere integrate, ovvero duplicate, per evidenziare la risorsa dei fondi per i nuclei beneficiari di RdC e ReD rispetto alla platea più ampia di fruitori dei servizi di che trattasi.

Inoltre, in questa sezione si richiede di indicare espressamente:

- informazioni sull'organizzazione e sulle caratteristiche dei servizi per Ambito territoriale, incluse le professionalità impiegate (es: n° assistenti sociali, n° altri operatori, n° sportelli sociali/punti di accesso) ☐
- il modello di governance realizzato a livello territoriale, che rappresenti l'articolazione della RETE della protezione e ☐dell'inclusione sociale a livello di Ambito
- il modello organizzativo per l'attivazione, costituzione e funzionamento dell'equipe multidisciplinare, nel rispetto dei principi di adeguatezza, appropriatezza, non eccedenza, flessibilità
- le modalità e gli strumenti per la partecipazione e confronto con i soggetti del Terzo Settore a livello di Ambito.

In via ordinaria, nell'ambito dell'attuazione del Piano Regionale Politiche Sociali 2017-2020, gli Ambiti territoriali dovranno considerare la programmazione del rafforzamento degli interventi e servizi di cui all'art. 13 del D.Lgs. n. 147/2017, come specificati dal presente atto di programmazione regionale, come parte integrante degli atti di programmazione territoriale, secondo le indicazioni del livello nazionale e regionali.

### **5.3Azioni di sistema regionali**

La Regione Puglia è già impegnata, sin dal 2016, nell'accompagnamento dell'attuazione delle norme di contrasto alla povertà nazionali e regionali, attraverso diverse leve di intervento: coordinamento e supporto ai territori, azioni formative, assistenza tecnica e sistemi informativi.

Lo sviluppo e il consolidamento delle misure sopra indicate richiedono uno sforzo di valorizzazione, adeguamento e potenziamento della combinazione fra trasferimento economico e azioni di accompagnamento verso percorsi di inclusione sociale ed autonomia: è in questo 'snodo' che i sistemi di welfare locali assumono un ruolo centrale perché ad essi viene chiesto di concorrere alla lotta alle disuguaglianze più profonde con interventi e servizi, ispirati alla logica della presa in carico.

Si tratta di una sfida importante, perché il nuovo quadro normativo va a definire livelli essenziali delle prestazioni nel contrasto alla povertà nella sua accezione non solo riparativa ma, in senso più esteso ed ambizioso, inclusiva. Per concorrere a questo obiettivo, la comunità professionale dei servizi alla persona ampiamente intesi (assistenziali, educativi, sanitari, culturali) e dei servizi di politica attiva del lavoro si troverà perciò nei prossimi anni a realizzare un complesso insieme di dispositivi – non soltanto monetari – valorizzando così la dimensione peculiare del welfare locale (servizi, interventi, professionalità) a fronte del progressivo estendersi di fenomeni di impoverimento.

Al fine di sostenere la comunità dei professionisti impegnati nell'attuazione di queste misure e garantire, in termini di equità, un'applicazione quanto più omogenea e coordinata a livello regionale delle misure in campo per contrastare la povertà (RdC e ReD) saranno promossi **percorsi formativi** a livello regionale e a

livello territoriale, in particolare per tutti gli operatori storici e neo-assunti per far parte delle équipes multi professionali.

Nello specifico il percorso si concentrerà sulla componente attiva della misura approfondendo i seguenti temi:

- la nuova concezione di lavoro sociale: le nuove misure, il servizio sociale professionale, la comunità; ☐
- patti da sottoscrivere con nucleo/singolo definiti in reciprocità con le famiglie (azioni e impegni da concordare e condividere) / condizionalità (misure condizionate al rispetto dei progetti personalizzati); ☐
- progetti personalizzati costruiti sui singoli/nuclei che prevedano l'empowerment delle persone; ☐
- valutazione multidimensionale del bisogno e conseguente presa in carico in équipes multidisciplinari (servizi per il lavoro in primis, scuola, sanità); ☐
- integrazione degli strumenti in uso agli operatori: i progetti personalizzati RdC e ReD, le SVAMD e il bilancio di competenze.

☐A partire dagli output di questo percorso si potranno avere indicazioni utili al fine di perfezionare ed accompagnare l'attuazione di tali misure a livello locale e garantirne un **monitoraggio** adeguato a livello regionale, anche in considerazione di ulteriori azioni di accompagnamento che si rendessero necessarie per sviluppare al meglio le potenzialità dell'infrastruttura per il contrasto alla povertà realizzata a livello regionale. ☐

Nell'ambito del programma regionale di consolidamento e sviluppo del Sistema informativo sociale regionale la Regione Puglia, allo scopo di rispondere ai fabbisogni di supporto alla programmazione e gestione degli interventi sociali sul territorio regionale, potenziando l'infrastruttura di base e permettendone l'adeguamento alle evoluzioni normative, ha assegnato a InnovaPuglia S.p.A., quale azienda in-house ICT della stessa Regione, l'intervento *eWelfare Puglia*, con l'obiettivo specifico di rispondere ai fabbisogni connessi alla gestione dei dati e avviare le integrazioni con le banche dati regionali e nazionali esistenti o in via di definizione. In particolare, l'intervento è finalizzato ad aggiornare e incrementare le integrazioni con sistemi informativi e le banche dati regionali e nazionali al fine di migliorare i livelli di servizio erogati alle proprie comunità di utenti (cittadini, imprese, associazioni, enti locali, operatori del sociale, ecc.) e aumentare la cooperazione con i sistemi delle PA coinvolte nei procedimenti amministrativi oggetto del presente intervento.

Gli interventi previsti dal presente atto di programmazione regionale saranno ricompresi nelle attività previste dal progetto *eWelfare Puglia*.

Al fine di garantire il necessario supporto tecnico scientifico sia nella definizione della misura regionale ReD nella sua prima stesura, che nelle successive modifiche della misura ReD, in relazione al nuovo RdC, è stata attivata già dal 2016 apposita convenzione con l'Università degli Studi di Bari – Dipartimento di Scienze Economiche. La collaborazione con l'Università degli Studi di Bari potrà garantire inoltre il necessario monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di contrasto alla povertà al fine di valutarne l'efficacia e la rispondenza ai bisogni dei nuclei coinvolti.

Contestualmente, allo scopo di definire un'azione di monitoraggio e analisi del sistema di presa in carico nell'ambito delle misure per il contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale da parte dei servizi sociali dei Comuni e degli Ambiti pugliesi, è stato definito, ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990, un Accordo di collaborazione tra la regione Puglia e il Dipartimento di Storia, società e studi sull'Uomo dell'Università del Salento.

E' stato inoltre previsto e progettato un modello di monitoraggio degli aspetti tecnico-operativi-organizzativi e professionali delle diverse fasi del processo di erogazione dei servizi.

Nell'implementazione delle attività di cui al presente atto di programmazione, la Regione Puglia si avvale, inoltre, del supporto di Banca Mondiale, nell'ambito dell'Accordo sottoscritto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per sostenere l'attuazione qualificata delle misure contro la povertà da parte delle regioni e degli attori che a livello regionale e locale sono impegnati nella gestione del programma.